



Istituto Culturale di Scienze Sociali

Nicolò Rezzara

Vicenza

Cultura e rigenerazione delle istituzioni (Recoaro Terme, 14-16 settembre 2012)

Finalità del convegno era riflettere sulla crisi delle istituzioni e sull'urgenza di sviluppare processi culturali per la loro rigenerazione.

Il programma è stato il seguente: 14 settembre 2012- introduzione ai lavori *Beniamino Pizziol, Vescovo di Vicenza*; prolusione: "Messaggio cristiano di rigenerazione" (*card. Velasio De Paolis, Presidente emerito della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede*); intervento: "Cultura della legalità" (*Lorenza Violini, Università statale di Milano*); 15 settembre - lezione: "Il bene comune: finalità di ogni progetto politico?" (*Mario Toso, Segretario Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace*); lezione: "Rigenerazione delle istituzioni per costruire il futuro" (*Giancarlo Rovati, Università Cattolica di Milano*); relazione integrata: "Cultura, società, politica": 1. "I poteri (occulti e tentacolari) dell'economia mondiale" (*Roberto Fini, Università di Verona - polo universitario di Vicenza*); 2. "Antipolitica e frammentazione sociale" (*Renzo Gubert, Università di Trento*); 3. "Ruolo sociale delle politiche culturali" (*Giovanni Gasparini, Università Cattolica di Milano*); 4. "Ruolo sociale delle politiche educative" (*Simona Beretta, Università Cattolica di Milano*); 16 settembre - intervento: "Etica e formazione della responsabilità" (*Antonio Da Re, Università di Padova*); intervento: "Diritti ed illegalità, problemi della convivenza sociale" (*Giampaolo Azzoni, Università di Pavia*).

Sintesi conclusiva

1. La situazione di disagio e di frammentazione sociale è alla base del rifiuto della politica e delle istituzioni. Le istituzioni del territorio, anche se superate, si mantengono per la centralizzazione e la burocratizzazione. Sono però ampiamente rifiutate: le nazionali soffrono di conflittualità inconcludente; le europee di incapacità di risolvere i problemi della speculazione finanziaria; le mondiali di paralisi di fronte ai massacri ed ai genocidi in atto. I cittadini si chiudono nella difesa dei propri interessi individuali e crescono i movimenti sociali di protesta. Gli studiosi ritengono il fenomeno complesso, essendo comune alle società progredite la tendenza alla frammentazione sociale e di conseguenza la crescente estraneità dei cittadini al sistema politico. Non viene meno il senso politico ma piuttosto le relazioni lunghe e stabili. L'anti-politica si configura più come politica-anti che come perdita del senso politico. Le relazioni sociali corte non hanno la stessa portata di quelle emotivamente motivate e di conseguenza diventano in breve tempo strumentali, di "responsabilità limitata". Anche la solidarietà, forza necessaria per la coesione sociale, diventa di corto respiro e si limita a fatti particolari di breve durata. Si pongono di conseguenza due problemi, quello di uno stretto collegamento fra aggregazioni locali e vita politica e quello dello sviluppo di motivazioni forti, con lo sviluppo di una cultura politica, capace di conservare l'aggregazione sociale.

2. A creare un senso di impotenza sono alcuni poteri forti che condizionano la vita del mondo. L'economia, con le sue leggi rigide, ha assunto una priorità sulla politica per cui si finisce per mortificare se non annullare la partecipazione democratica. La globalizzazione



Istituto Culturale di Scienze Sociali

Nicolò Rezzara

Vicenza

delle tecnologie e delle comunicazioni poi condiziona gli Stati ed ha riflessi negativi sui cittadini senza difese, i quali si trovano a subirne le conseguenze. È indispensabile costruire un nuovo modo di vivere, il quale richiede innovazione, formazione ed insieme condizioni umane, proprio perché la vera risposta ha come attore principale il “capitale” umano. Sono quindi false proposte soluzioni come il protezionismo e lo smantellamento del welfare. Si richiede invece uno sviluppo della coesione e della solidarietà sociale e un welfare più efficiente, che metta al primo posto le necessità del cittadino e della comunità e che aumenti il grado di interazione fra individui e ceti sociali. In altri termini riemerge la necessità di istituzioni condivise per un controllo umano dei poteri della globalizzazione a livello nazionale, europeo e mondiale.

3. In questo quadro si colloca il problema della rigenerazione delle istituzioni, indispensabili per incanalare in modo sufficientemente stabile e prevedibile le energie vitali, i bisogni, i potenziali conflitti che contraddistinguono la vita individuale e collettiva. Se però le istituzioni sono una realtà oggettiva, tendenzialmente portata a rimaner uguale a sé stessa nel tempo, la rigenerazione parte dalla soggettività delle persone e dei gruppi sociali per loro natura creativi ed innovativi. Quando si parla di istituzioni si intendono le strutture impersonali che determinano i modelli normativi e comportamentali dei membri di una comunità. Esse sono date e insieme costruite dinamicamente, storicamente trasmesse e continuamente aggiornate. Il problema nasce quando le istituzioni diventano separate e autoreferenziali, perché generano estraneità, disaffezione e apatia, se non risentimento, ostilità e aperta protesta. Inoltre le istituzioni si delegittimano se il loro funzionamento è inefficiente, tardivo e deludente. Risulta pertanto essenziale che esse facciano riferimento ai ritmi, alle scelte, alle esperienze quotidiane dei singoli individui, costruttori attivi della vita sociale e istituzionale. Se è impensabile una società liquida senza istituzioni, dominio dei più forti, è essenziale che le istituzioni abbiano una precisa identità e che continuamente si verificino in ordine ai valori. La rigenerazione delle istituzioni deve tener conto infine di una diseguale ripartizione del potere.

4. Orientamento indispensabile nella rigenerazione è il bene comune, dato che la società politica nasce al servizio della società civile per completarla e per raggiungere fini superiori. Il termine abbraccia molti aspetti, da un lato le condizioni oggettive per consentire agli esseri umani e alle loro aggregazioni il pieno sviluppo, dall'altro un impegno morale dei singoli di rispetto della dignità e dei diritti della persona. È quindi una qualità delle persone, che fanno proprio il fine dell'azione politica e la ricerca dei mezzi più adeguati per perseguirlo. La vita umana è una co-esistenza ed anche una pro-esistenza reciproche. Di conseguenza nel bene comune rientra la solidarietà con ogni uomo. Esso si estende inoltre alla progettualità sociale, senza escludere la vocazione dell'uomo alla trascendenza. Richiede l'esistenza di un ordinamento giuridico certo, sul piano nazionale ed internazionale, basato sulla legge iscritta da Dio nella coscienza di ogni persona. Infine non può ignorare i diritti sociali che consentono concretamente la possibilità di esercitare i diritti e la partecipazione di tutti alla costruzione del proprio futuro. Nei momenti di crisi come l'attuale sono indispensabili analisi accurate delle istituzioni e



Istituto Culturale di Scienze Sociali

Nicolò Rezzara

Vicenza

sicure risposte alla luce del bene comune. Di particolare urgenza sembrano essere la ricerca di un nuovo concetto di sviluppo secondo una corretta scala di valori, di istituzioni regionali nel mondo per la regolamentazione della finanza, di nuove forme per configurare la partecipazione dei cittadini alla vita dello Stato, di condizioni migliori per la tutela della vita morale e spirituale.

5. Il rinnovamento parte dalla cultura, che gli uomini vivono socialmente in forma sempre nuova. L'ethos di un popolo è un insieme di costumi, di abitudini, di tradizioni che l'uomo interiorizza e assimila. L'uomo però, attraverso la sua riflessione, è capace di innovazione attraverso un impegno etico, che dovrebbe diventare etica civile, essendo soggetto-in-relazione. Nella società purtroppo ci sono fragilità personali e di massa, caratterizzate da atteggiamenti spaesati, indifferenti, cinici, prigionieri di influenze medianiche. Occorre ridestare allora, attraverso forme educative, la responsabilità personale e pubblica per una convivenza civile al di là delle differenze, con la valorizzazione della libertà e del senso di responsabilità di tutti.

6. Nel rinnovamento delle istituzioni non può mancare l'azione politica di promozione di politiche culturali, tra le quali non si può sottovalutare il valore del linguaggio e l'educazione alla bellezza, ricchezza peculiare della cultura italiana. Per natura loro le politiche educative devono essere efficaci, efficienti, eque e tendere all'eccellenza. Richiedono la presenza di soggetti sociali dentro una trama relazionale, uniti nella lettura dei segni che quotidianamente si presentano e quindi in situazioni di permanente rigenerazione. La disponibilità di risorse è importante, ma non garanzia di risultato educativo, in quanto determinante è la qualità delle relazioni orizzontali e verticali, "spesse" ed aperte. Determinante è la struttura del sistema educativo, dove le autonomie e la responsabilità fanno la differenza. Ogni giovane deve essere educato ad esprimere la sua creatività personale e ad investire nella vita di relazione. Occorrono inoltre adulti testimoni, che amano la bellezza e la giustizia e sono capaci di trasmettere gioia e speranza.

7. Oltre alle politiche culturali sono indispensabili politiche per arginare la criminalità e la corruzione tarlo perenne delle istituzioni. Il diritto tradizionale, vera regola della convivenza, richiede di essere ripensato secondo nuove regole, superando le attuali antitesi società-Stato, valori-norme, essere-dover essere, scienza-politica, allo scopo di assicurare una vita associata più umana, orientata ai valori. La globalizzazione poi richiede una discontinuità con il passato per la presenza di comportamenti inediti, che si situano negli ampi interstizi della globalizzazione stessa, e travalicano i singoli Stati. Soltanto nuove formulazioni europee e mondiali potranno consentire la nuova convivenza senza precisi confini. Un corretto concetto di diritto è ugualmente lontano dal moralismo e dal legalismo, ambedue deresponsabilizzanti, esso è autentico se impegna la società come tale e i cittadini a rigenerarsi continuamente per servire la persona, fondamento delle convivenze, e promuovere una sussidiarietà operosa verticale ed orizzontale a tutti i livelli, senza chiusure e particolari rivendicazioni.



Istituto Culturale di Scienze Sociali

Nicolò Rezzara

Vicenza

8. Il termine rigenerazione trova un riscontro significativo nel messaggio cristiano che parla di vita nuova in Cristo, uomo vero e riuscito, che presenta la vita come pienezza di amore fino all'offerta della propria vita, entrato nel cammino di morte, senza rimanervi prigioniero. Cristo ha divinizzato gli uomini per renderli conformi a se stesso, capaci di vivere come lui ha vissuto ed avere la stessa pienezza di vita, di gloria, di felicità. Se rigenerare significa questo, il compito non può essere per i cattolici che un impegno di testimonianza, sapendo di poter contare su una energia che proviene dalla trascendenza. Nell'attuale contesto secolarizzato, nel quale i problemi si esauriscono nell'economico e nel pragmatico, la fede religiosa può diventare stimolo alla ricerca dei valori che trascendono, capaci di offrire alle conflittualità degli interessi possibili convergenze. Ciò tuttavia non li esonera a ricercare le forme migliori concrete di convivenza attraverso un aperto e libero confronto nell'ambito sociale e politico.